

# Il giusto mercato *per l'agricoltura*

Un incontro organizzato dall'Associazione ticinese dei tecnici agricoli e alimentari ha affrontato il tema del mercato per l'agricoltura.

In una tavola rotonda organizzata dall'Associazione ticinese dei tecnici agricoli e alimentari (ATTAA) lo scorso novembre, è stato affrontato il tema del «giusto mercato per l'agricoltura». Il presidente dell'associazione Diego Forni ha introdotto l'argomento riferendosi all'analisi globale del Consiglio Federale che proponeva la riduzione della protezione doganale con la conseguenza di una diminuzione dei prezzi dal 30 al 50%. La pubblicazione a fine 2017 aveva suscitato delle discussioni accese e un rifiuto categorico da parte dell'Unione svizzeri contadini (USC) e poi in seguito dal Consiglio nazionale.

Il professor Widmer dell'Università di Zurigo ha valutato lo studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) che riguarda la rilevanza della protezione doganale quale strumento per raggiungere obiettivi politici superiori.

## Un commercio agricolo liberalizzato?

La protezione doganale promuove la produzione agricola indigena, ma è poco adatta per adeguare la produzione agricola agli obiettivi superiori come la salvaguardia delle risorse naturali o la garanzia del benessere degli animali. Comunque si stima che in caso di un commercio agricolo liberalizzato oltre l'85% dell'attuale produzione indigena sarebbe mantenuta. Le rendite generate dal regime doganale non comportano alcun vantaggio per i produttori, ma sono una fonte di 643 milioni di entrate per la Confederazione. Misure quali la reimposta-

zione e il potenziamento degli strumenti esistenti, una differenziazione regionale dei pagamenti diretti, una strategia più incentrata sulle norme ambientali e sull'informazione dei consumatori, un'assicurazione facoltativa contro rischi come la volatilità dei mercati e dei finanziamenti statali in caso di eventi catastrofici non consentiranno di compensare completamente l'effetto negativo sul reddito agricolo.

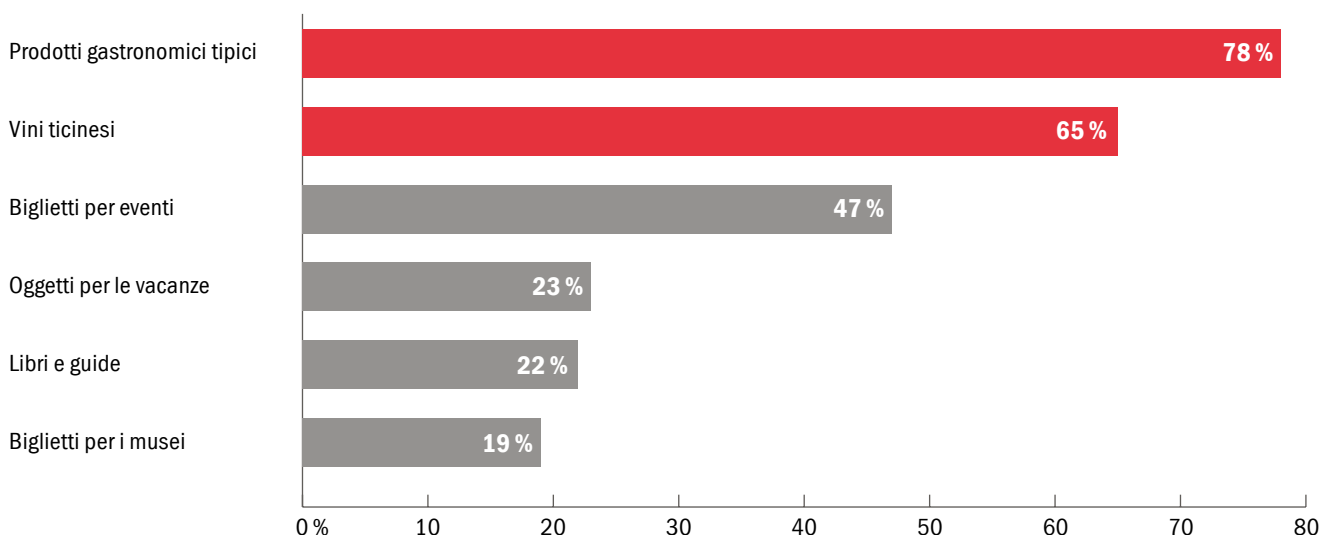
## La Svizzera un esportatore netto

Il Dr. Axel Tonini, dell'UFAG, ha poi ricordato che la Svizzera nel 2017 ha importato prodotti agroalimentari per 12 miliardi mentre ne ha esportati per 9 miliardi. Se si considera il commercio totale, la Svizzera è un esportatore netto. A importazioni totali per 186 miliardi si contrappongono esportazioni per 221 miliardi. A livello federale gli accordi di libero scambio sono considerati fondamentali per la promozione del commercio. Se l'economia prospera, può sostenere l'agricoltura. L'UFAG è insieme alla SECO (Segretaria di stato dell'economia) parte integrante dei negoziati fornendo supporto tecnico per individuare ostacoli, rischi e opportunità. Il Dr. Tonini ha esposto dei dettagli interessanti sugli accordi con gli stati del Mercosur che sono forti esportatori di prodotti agroalimentari mentre il settore industriale è poco sviluppato. Per i prodotti agroalimentari la Svizzera preleva dazi alti su carne e latte in polvere. Su semi di soia, pannello di soia e zucchero, i tre prodotti maggiormente importati dagli stati di Mercosur, non ci sono dazi. La protezione doganale da parte degli stati Mercosur è particolarmente elevata su prodotti trasformati come bevande analcoliche, preparati per bambini, cioccolato o formaggio.

## Gli accordi di libero scambio

Gli accordi di libero scambio mirano a uno sviluppo sostenibile, anche se non esiste ancora uno standard pubblico internazio-

## Cosa vuole il turista abituale?



Fonte: Indagine sul turista abituale, Matteo Rezzonico, 2018



Da sinistra a destra: Axel Tonini, Sem Genini, Glauco Martinetti, Raffale De Rosa, Mauro Baranzini. *Fotografia: Christian Bubola*

nale di riferimento per beni agricoli sostenibili. In ogni caso il bisogno d'importazione di prodotti agroalimentari lascia un margine di manovra per negoziare accordi commerciali con un'apertura controllata (per esempio tramite contingenti).

Sem Genini, segretario agricolo cantonale, ha esposto la posizione dell'USC. Finora l'atteggiamento era favorevole agli accordi di libero scambio. La sicurezza alimentare è una sfida globale. La Svizzera importa circa 50 % degli alimenti. Nonostante che l'alimentazione conti solo per il 7% delle spese totali di un consumatore medio, i prezzi vengono considerati alti. La differenza viene spesso attribuita ai prezzi al produttore, anche se dagli anni, 90 i prezzi dei produttori sono in costante diminuzione mentre i prezzi per i consumatori sono aumentati.

Nell'ambito della sua tesi di dottorato, Raffaele De Rosa, direttore dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli nonché membro di comitato del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), ha analizzato la situazione economica delle aziende agricole. 20 anni fa il 40% delle aziende agricole presentavano un indebitamento alto e/o un reddito basso e quindi avrebbero rischiato la chiusura in seguito a un'adesione all'UE e la relativa riduzione del reddito. Quale membro del SAB, De Rosa segue la politica agricola attuale e ribadisce l'importanza della stabilità delle condizioni quadro per le aziende, lo snellimento delle procedure amministrative, gli incentivi alla successione aziendale e il sostegno alle aziende a tempo parziale che sono molto diffuse nelle zone di montagna del Ticino.

### La ricerca di prodotti regionali

Secondo l'ingegnere Glauco Martinetti, CEO di Rapelli SA e presidente della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, la reazione dei consumatori alla globalizzazione è la ricerca di prodotti regionali. Perciò il mercato principale per i prodotti ticinesi deve essere il Ticino. Solo un percento della produzione agricola svizzera viene prodotta in Ticino, ma possiamo contare sull'immagi-

ne positiva del nostro cantone che conta 21 milioni di ospiti all'anno di cui 12,5 di turisti che si interessano in grande maggioranza a prodotti gastronomici: una grande opportunità per il settore agroalimentare ticinese.

Mauro Baranzini, professore all'Università della Svizzera italiana, ha sostenuto la sua tesi che non ci vuole un libero mercato, ma un giusto mercato con vari esempi. Da uno studio di R. Merzario sul giusto prezzo dei prodotti agricoli nell'età moderna (1500-1800) scaturisce che i prezzi dei prodotti agricoli non sono mai stati determinati solo da fattori economici, ma anche da rapporti di forza tra le classi, l'autoconsumo contadino e i rapporti tra compratori e venditori.

*Milada Quarella Forni, presidente Bio Ticino*



### L'impegno di Bio Ticino

La globalizzazione è irreversibile e fa parte delle condizioni quadro nei quali operiamo. Sarebbe auspicabile la definizione delle caratteristiche di un'agricoltura sostenibile nell'ottica della sovranità alimentare. Sicuramente l'agricoltura biologica è una buona base. Per contribuire a un mercato giusto non abbiamo solo la scheda di voto in mano, ma anche il portamonete. Bio Ticino si impegna da anni a spiegare ai consumatori, dei quali fanno parte pure gli agricoltori, il mercato giusto: prodotti bio locali e stagionali della filiera corta.

### Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino  
% Alessia Pervangher  
Via San Gottardo 99  
6780 Airolo  
tel. 091 869 14 90  
 www.bioticino.ch  
→ info@bioticino.ch